



N° 88 - Settembre 2014

I NEO CACCIATORI

di Luca Maffioli

La necessità che le Società Specializzate si prendano l'impegno della formazione cinofila delle nuove leve di cacciatori.

Da qualche anno mi occupo di formazione per aspiranti cacciatori, percorso che mi ha consentito di raccogliere esperienze che fanno emergere una situazione preoccupante.

Premetto che l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui non vi è uno standard unico di formazione: ogni realtà provinciale si organizza come meglio crede (i precetti normativi della L.N. 157/92 vengono seguiti solo per quanto riguarda le "materie d'esame"). In linea generale, l'esame per l'abilitazione venatoria non dà spazio alla cultura cinofila e nella commissione esaminatrice spesso manca la figura di un cinofilo, malgrado la sua presenza sarebbe obbligatoria. Quest'ultima circostanza risulta un ulteriore motivo per cui i candidati, gli insegnanti e gli esaminatori non si soffermano sul tema.

Molti iscritti ai corsi non sanno distinguere le principali razze da ferma e quasi nessuno conosce la differenza tra il tipo di lavoro che dovrebbe fare un cane da ferma, un cane da cerca, un cane da seguita o un cane da recupero.

Una grave carenza di nozioni si verifica inoltre riguardo alle basi dell'educazione cinofila. Questa situazione

nasce, diversamente da quanto si possa pensare, dal fatto che oggigiorno pochi aspiranti cacciatori scelgono di ottenere la licenza di caccia per tradizione familiare, e quindi nessuno ha tramandato loro alcun concetto di base sulla cinofilia.

Fra le nuove leve, la caccia più popolare pare quella alle poste o di selezione, laddove quella col cane da ferma desta interesse in pochi soggetti, poiché considerata fuori moda e poco redditizia, complici la penuria di selvaggina naturale, l'impegno che implica la cura di un cane e le evidenti difficoltà che si prospettano nel suo addestramento. I pochi attratti dalla caccia col cane da ferma, in genere non hanno la possibilità di essere condotti per mano in questa avventura e – per quei fortunati che trovano una guida – si deve sperare che questa sia all'altezza!

Le domande più frequenti di coloro che vorrebbero praticare una cinofilia venatoria sono:

- Dove/come posso capire qual è la razza che fa per me?
- Dove/come posso imparare a scegliere un cucciolo?
- Dove/come posso imparare ad educare un cane?

- Dove/come posso imparare a condurre un cane?

- Esistono stages dove si viene seguiti unitamente al proprio cane?

Esiste un manuale?

Senza che il mondo della cinofilia venatoria possa (o voglia) accorgersene, si sta perdendo un consistente bagaglio culturale a causa della mancanza di quel meccanismo di tradizione della cultura cinofila che ha invece caratterizzato le generazioni precedenti.

Chi meglio delle Società Specializzate può rispondere a queste domande?

Chi altri dovrebbe assumersi questo compito?

Quale altro organismo ha un numero così elevato di esperti del settore al proprio interno?

Oggi come non mai servirebbe una formazione specifica rivolta ai cacciatori/cinofili, in particolare per il bene delle razze da ferma italiane che costituiscono un patrimonio nazionale.

Risulta evidente il riflesso positivo per le Società Specializzate e per allevatori responsabili che porterebbe un numero qualitativamente significativo di amanti delle nostre razze e di cac-

ciatori che ad esse si dedicano.

Per contro le razze italiane se non conosciute, apprezzate e utilizzate dai cacciatori italiani avranno vita breve. Oggi i cacciatori non conoscono la potenzialità di queste nostre razze... e – ironia della sorte – sembrerebbe che i responsabili delle relative Società Specializzate non abbiano consapevolezza dell'enorme importanza che Bracchi italiani e Spinoni siano conosciuti e utilizzati.

Fare formazione – soprattutto a favore di coloro che stanno iniziando

l'attività venatoria – vuol dire fare cultura, vuol dire passaggio di idee, di conoscenza, di contenuti, di capacità, di tradizioni, di usanze, di riti, che ogni popolo ha il dovere di tramandare alle generazioni successive. Ricordo ciò che diceva spesso la mia insegnante di latino: la differenza tra cultura ed erudizione è paragonabile alla differenza che c'è tra un cappello di lana e un elegante copricapo da cerimonia. Se farà freddo mi servirà di sicuro quello di lana.

Mi auguro che questa riflessione sia

un punto d'inizio che porti a condividere esperienze con persone esperte: credo sia il caso di dire che oggi-giorno “valga più la pratica che la grammatica”.

Bisogna cioè condurre iniziative di tipo pratico quali esperienze sul campo unitamente agli ausiliari o seminari, al fine di aumentare la conoscenza delle razze, la formazione specifica dei cacciatori e soprattutto volte ad introdurre nuove leve ad una sana cinofilia venatoria.